

DATA USCITA: 18 settembre 2014

GENERE: Drammatico

ANNO: 2014

REGIA: Francesco Munzi

SCENEGGIATURA: Francesco Munzi, Maurizio Braucci, Fabrizio Ruggirello

ATTORI: Marco Leonardi, Peppino Mazzotta, Anna Ferruzzo, Fabrizio Ferracane, Barbora Bobulova

FOTOGRAFIA: Vladan Radovic

MONTAGGIO: Cristiano Travaglioli

MUSICHE: Giuliano Taviani

PRODUZIONE: Cinemaundici, Babe Films; in collaborazione con Rai Cinema

DISTRIBUZIONE: Good Films

PAESE: Francia, Italia

DURATA: 103 Min

TRAMA

Anime Nere è la storia di tre fratelli, figli di pastori, vicini alla ndrangheta, e della loro anima scissa. Luigi, il più giovane, è un trafficante internazionale di droga. Rocco, milanese adottivo, dalle apparenze borghesi, imprenditore grazie ai soldi sporchi del primo. Luciano, il più anziano, che coltiva per sé l'illusione patologica di una Calabria preindustriale, instaurando un malinconico e solitario dialogo con i morti. Leo, suo figlio ventenne, è la generazione perduta, senza identità. Dagli avi ha ereditato solo il rancore e il futuro è un treno che per lui sembra già passato. Per una lite banale compie un atto intimidatorio contro un bar protetto dal clan rivale. In qualsiasi altra terra, sarebbe solo una ragazzata. Non in Calabria, tantomeno in Aspromonte. È la scintilla che fa divampare l'incendio. Per Luciano è di nuovo il dramma che si riaffaccia dopo tanti anni dall'uccisione del padre. In una dimensione sospesa tra l'arcaico e il moderno i personaggi si spingono fino agli archetipi della tragedia. (tratto da www.movieplayer.it)

CRITICA

Anche i critici stranieri hanno apprezzato Anime nere, quasi tutti quelli italiani davano per sicuro alla recente Mostra di

Venezia il Leone d'Oro, o un altro premio importante al film di Francesco Munzi. Invece la giuria internazionale ha scelto diversamente, e contrariamente a quanto succede spesso ai registi favoriti che alla fine non vengono premiati, Munzi si è comportato da gran signore, nessuna protesta ma anzi ha riconosciuto che molti dei film di questa 71ª edizione erano meritevoli, e che quindi l'essere stato dimenticato dai premi non lo offendeva. Può darsi che la giuria abbia pensato che malgrado l'indubbio valore di Anime nere, cinema e televisione ormai debordano di storie di criminalità italiana, mafia, camorra e in questo caso 'ndrangheta. Comunque al mercato del festival di Toronto, il film è stato comprato da molti paesi. Calabria, Aspromonte, Africo vecchia e Africo nuova, tutte e due ridotte a ruderi, considerate il luogo più mafioso d'Italia. La storia, ispirata al romanzo dell'africese Gioacchino Criaco dallo stesso titolo (Rubbettino ed.), racconta la vita senza scampo dei tre fratelli Carbone, figli di un contadino ammazzato quando erano bambini, e loro fanno da chi: Rocco vive a Milano, ha una bella moglie, una casa lussuosa, un ufficio nei nuovi grattacieli e un'impresa di costruzioni che paga in nero, finanziata dal fratello Luigi che si è arricchito con il traffico di cocaina; Luciano è rimasto nel paese con la moglie e il figlio ventenne Leo, alleva capre, sta lontano dai clan ed è molto devoto. L'Africo del film è un paese di uomini legati alla tradizione mafiosa, dell'onore, della vendetta, del crimine. Le sue donne sono sottomesse al silenzio, alla famiglia, ai lutti che prima o poi le piegheranno. Ma anche gli africani che vivono al Nord una vita apparentemente borghese, è al paese che tornano per sistemare i possibili sgarri ricevuti dalla famiglia. Così Rocco e Luigi scendono da Milano ai piedi dell'Aspromonte per appianare una faida in cui è implicato il giovane Leo, che disprezza il padre e vorrebbe essere come gli zii. È un'Italia sconosciuta che vediamo solo nei film, nelle fiction e in qualche inchiesta e fatto di cronaca, che si ripete senza soluzione, come se quei magnifici paesaggi selvaggi della montagna e quel mare splendente, quella ricchezza criminale, quella società dimenticata, quell'abbandono da parte dello Stato, quelle vite primitive e lussuose, precarie e sanguinarie, contadine e borghesi, fossero intoccate e intoccabili, chiuse nei loro riti tragici e antichi. I colori notturni del film preparano agli ammazzamenti, la lingua parlata da tutti, l'africane, musicale, duro, incomprensibile (tradotto dai sottotitoli in italiano) dà il senso di un mondo indecifrabile e sconosciuto, le belle facce primitive paiono

appartenere a un altro tempo, a luoghi lontani e irraggiungibili. Gli attori, tutti meridionali, e alcuni abitanti di Africo, sono eccellenti, emozionanti, anche commoventi. Non li conosciamo (tranne Barbora Bobulova, la moglie di Rocco che non si chiede da dove arriva la ricchezza) o non riconosciamo, come Luigi, interpretato da Marco Leonardi, che abbiamo amato, ragazzo gentile nel film di Tornatore Nuovo cinema Paradiso, Oscar per il film straniero nel 1988. Alla fine, le donne della famiglia Carbone e non solo, piangeranno. (di Natalia Aspesi, tratto da www.trovacinema.repubblica.it)

Un viaggio tra le macerie di una terra perduta. Anime nere di Francesco Munzi, uno dei tre italiani in concorso a Venezia, è una visione cupa e claustrofobica della malavita calabrese e la storia di una famiglia legata a doppio filo con essa. Tratto da un romanzo di Gioacchino Criaco, il film racconta la storia di tre fratelli, uno trapiantato a Milano dove gestisce la facciata lecita delle attività di famiglia, l'altro allevatore di capre che tenta di tenersi alla larga dal crimine e il terzo invece attivamente impegnato in traffici di droga internazionali.

Il film si apre in Spagna, dove quest'ultimo sta portando a termine un affare, e subito la regia e la fotografia rimandano agli ultimi esperimenti italiani col genere, come Gomorra, sia il film che la serie. L'opera di Saviano e Garrone aleggia su tutta la prima parte del film, nei suoi continui spostamenti tra Milano e l'Aspromonte, a indicare come la 'Ndrangheta non sia più confinata in Calabria ma faccia affari con il nord Italia. Da un certo punto in poi, però, la storia si trasferisce totalmente in Calabria per raccontare una guerra tra famiglie mafiose. Siamo lontani, in questo caso, dagli sfarzi dei film sulla Camorra: la malavita qui rappresentata è un affare per piccoli clan, nuclei famigliari di pastori dispersi sulle montagne dell'Aspromonte, legati a stili di vita arcaici e tradizionalisti.

La forza del film sta proprio nel concentrarsi su questi legami famigliari dettati dal sangue, dal rispetto e dall'onore. I tre fratelli sono ben delineati nelle loro differenti posizioni e le interpretazioni di Marco Leonardi, Peppino Mazzotta e Fabrizio Ferracane danno ulteriore spessore a una scrittura che scava a fondo e a una regia che resta incollata ai loro enigmatici volti. Per la seconda volta in un mese ci capita di

vedere un paesaggio tipicamente solare trasformato in una terra buia, piovosa e tetra (l'altro film era il sardo Perfidia, visto da noi a Locarno). Insieme, questi due aspetti, i paesaggi naturali e i "paesaggi-volti" dei personaggi, danno un'impronta, come si diceva, claustrofobica al film, facendo sprofondare lentamente lo spettatore nel malessere.

A funzionare meno è il terzo atto, a cui manca davvero la spinta, il crescendo necessario. Tutto si consuma lentamente fino a esplodere nel finale, quello sì efficace. Anime nere non dice niente di nuovo, ma lo dice piuttosto bene e fa buon uso delle location e di una struttura inevitabilmente circolare, che vuole dirci: niente di tutto questo può finire, nonostante gli sforzi la violenza non può che proseguire. Non ci stupiremmo se dovesse vincere almeno un premio, a conti fatti. (di Marco Triolo, tratto da www.film.it)

La recensione di Alberto Collet...

...che non ha visto il film



Acclamato dalla critica e celebrato alla mostra del cinema di Venezia: ritorna Alberto Collet con la sua rubrica.

Ma che dire di questo film che non sia già stato detto? Il mondo della ristorazione ad ogni costo, descritto da questa pellicola, pone il problema sulla tematica dell'abbondanza. Un magistrale Fabio Volo interpreta Gianluigi, cuoco che le guide specializzate definiscono "così così". Offre cene degne di Lucullo, ogni avventore diviene quindi vittima di un pantagruelico desinare, che si infrange oltre il muro della coscienza, atterrandolo, se così possiamo dire, in modo atroce sul dessert. Il regista, che ironicamente strizza l'occhio ad un impianto narrativo quasi kafkiano, ci mostra un unico esito possibile al suo lungometraggio: un bel giro di anime nere, e poi sì che si digerisce, anche il film.

l'Associazione Culturale Careni

vi attende

la prossima settimana con il film:

IL REGNO D'INVERNO



Di Nuri Bilge Ceylan

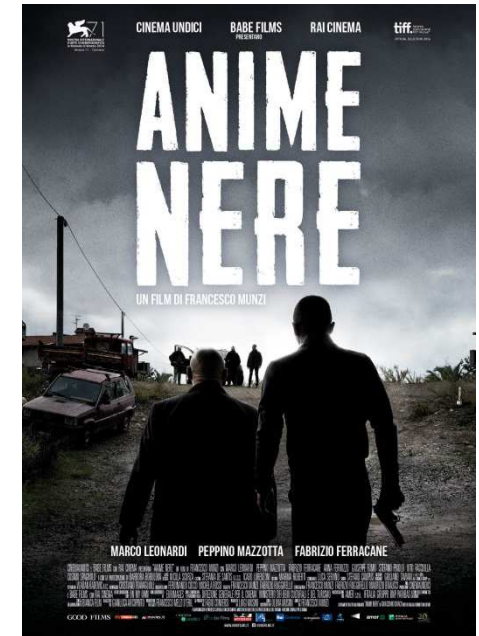
Venerdì 24 ottobre ore 20.30

Sabato 25 ottobre ore 20.30

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

ANIME NERE



Di Francesco Munzi